

L'Ulivo, Dini e il Polo senza leader

WALTER VELTRONI

STO SEGUENDO con molto interesse il dibattito che si svolge sulle colonne di *Il Giornale* sul destino della destra italiana. Si sono succeduti interventi assai interessanti per comprendere quell'acquelago da noi così lontano. Si ragiona sulle inadeguatezze della cultura di destra, sulla difficoltà di definirne oggi l'identità, sulla trasformazione del codice genetico di An. Su tutto campeggia un senso di precarietà e di incertezza, rafforzato dalla previsione di Vittorio Feltri sui mutamenti della futura leadership di governo del Polo della Libertà. È un dibattito serio e interessante che esprime, ad un tempo, l'esistenza di una inquietudine di una divisione e di una ricerca. Nonostante le dichiarazioni di ieri dell'onorevole Pisanu, giunte dopo giorni di silenzio, la leadership di Berlusconi appare ora assai indebolita. Tra previsioni amichevoli e giudizi impetosi (come quello di Mastella «Berlusconi non ha una politica») il Cavaliere sembra in questo momento un anatra zoppa costretto a convincere i suoi partners di alleanza di essere lui il miglior leader possibile. Ma quei giudizi espressi dai cattolici del Polo e anche dal servo di Forza Italia e di An pesano come una zavorra.

La vera novità politica dell'estate mi sembra questa: il Polo è nel limbo. Berlusconi non va più bene come leader di governo, ma sostituirlo non è facile. In verità per tornare al dibattito di *Il Giornale* Berlusconi ha avuto per la destra, il grande merito di fare emergere, avanzando, oltre le varie anime della conservazione e della reazione, quella ex missina, quella della destra dc, quella di ceti dominati dalla paura della sinistra, quella di un radicalismo nuova maniera. Tutto questo era un mosaico di pezzi diversi, alcuni imprevedibili, altri nascosti o paurosi di dichiararsi di «destra». La fine dei partiti tradizionali del pentapartito, insieme all'esaurimento dei meccanismi sociali di pro-

SEQUE A PAGINA 2



Si soccorrono i feriti dopo l'esplosione nei pressi dell'Arco di Trionfo

Verdy/Ansa

Torna il terrore a Parigi Bomba all'Arco di Trionfo, 16 feriti

■ **PARIGI** Torna il terrore a Parigi. Un ordigno è esploso alle 17 di ieri nei pressi dell'Arco di Trionfo. È il secondo attentato dinamitardo nella capitale francese nel giro di tre settimane. La bomba ha causato 16 feriti. Tre sono in gravi condizioni. Coinvolti anche i quattro componenti di una famiglia toscana, tre dei quali feriti in modo lieve dalle schegge provocate dall'esplosione. L'attentato è stato compiuto con una bombola di gas imbotita di chiodi e bulloni collocata in un cestino dei rifiuti nella centralissima Place de l'É-

targa diplomatica che si allontanava dal luogo dell'esplosione. Secondo i primi commenti degli esperti, l'ordigno è della stessa natura di quello dell'attentato del 25 luglio nella metropolitana di Saint-Michel, che provocò sette morti e oltre 80 feriti. Anche in quel caso si trattava di una bombola di gas da campeggio. Le modalità di fabbricazione sono contenute anche in videocassette pirata in vendita a Parigi negli ambienti vicini agli integralisti.

TONI FONTANA WLRADIMIRO SETTIMELLI
 A PAGINA 3

Oggi i funerali: suoneranno le sirene di tutte le «gazzelle» d'Italia

Un agguato spietato Colpo di grazia al carabiniere morente

■ **SASSARI** Si svolgeranno questa mattina a Sassari, alla presenza dei vertici dell'Arma, i funerali dei due carabinieri uccisi giovedì pomeriggio durante un conflitto a fuoco nelle campagne di Chivitani. Le sirene di tutte le auto dell'Arma suoneranno contemporaneamente in tutta l'Italia per rendere omaggio ai colleghi caduti. Intanto dalle prime indagini sull'eccidio emergono particolari agghiacciati. Uno dei carabinieri feriti è stato schiacciato dall'auto dei banditi in fuga e poi finito con un colpo di grazia. Succida invece uno dei killer intercettato in nottata in un posto di blocco. Nel pomeriggio avevano sparato con ferocia ai due militari. In nottata poi quando due degli otto banditi sono stati fermati ad un posto di blocco a Padru, nell'entroterra di Olbia. Graziano Palmas non ha esitato a togliersi la vita piuttosto che lasciarsi catturare. Un altro complice, Andrea Cusinu, ferito è stato catturato. Finisce così con un bilancio tragico, quattro morti e un ferito (e quasi certamente ci sono altri feriti tra i criminali in fuga) la sparatoria. Si tratta di «semplici» rapinatori, certo. L'obiettivo è ormai certo: era un furgone postale che trasportava quasi due miliardi di lire. Ma la brutalità di quanto accaduto e la disponibilità di armi potenti ha destato un grande scontento. Un superstite, monne ha assistito all'agguato e dato l'allarme. Le sue indicazioni sono state decisive per far scattare la «caccia all'uomo» e bloccare una parte dei malviventi.

Sembra che l'uomo abbia raccolto la pistola di uno dei carabinieri cercando di sparare sui banditi che scappavano. Gli inquirenti «Nessun collegamento con l'anonima sequestrata». Il colonnello Ermanno Vallino, comandante della regione carabinieri della Sardegna, parla in un'intervista all'Unità dell'agguato temibile ai suoi uomini: «Vorrei solo che fossero ricordati questi due carabinieri che hanno dimostrato il loro eroismo. Credo che il loro merito per la medaglia d'oro al valor militare». E poi: «Molta gente ci ha aiutato, un segno che tanti sardi si stanno risvegliando». Ma c'è un'emergenza? «Diciamo che ora sappiamo che sono in azione anche bande di sassaresi».

Un militare racconta
 «Di pattuglia cercando di non pensare alla morte»
 GIAMPAOLO TUCCI
 A PAGINA 6

Parla l'antropologo
 «Questi banditi disperati e feroci»
 PAOLO BRANCA
 A PAGINA 7

GIUSEPPE CENTORE GIANNI CIPRIANI
 ALLE PAGINE 6 e 7

Un calcolo sul tempo globale di attività: vale 11 mila miliardi di dollari. Non pagati

L'Onu accusa: il mondo sfrutta le donne E le italiane lavorano più di chiunque

La vittoria della disuguaglianza

CHIARA SARAGENO

IDATI del «Rapporto Onu sullo sviluppo umano 1995». La parte delle donne con fermato autorvolmente le denunce che ormai da tempo vengono avanzate dalle studiosi femministe. In tutto il mondo le donne lavorano più degli uomini e si fanno carico di più della metà del lavoro totale, tuttavia ne traggono molti meno benefici. La situazione è certamente più grave nei paesi in via di sviluppo dove discriminazione, disuguaglianza, sfruttamento e povertà possono minacciare le condizioni stesse della sopravvivenza. Fatta via lo sviluppo ed anche la democrazia, da sole sembrano lungi dal garantire un minimo di equità non solo nell'accesso alle risorse e alle opportunità, ma nello stesso riconoscimento del lavoro svolto, dei contributi apportati dalle donne al benessere collettivo. Non a caso, inoltre, due terzi del lavoro effettuato dalle donne è a titolo gratuito e un terzo solo è retribuito (e in misura inferiore a quello maschile). È vero il contrario per gli uomini. Ciò significa non solo che gli uomini più facili da impiegare, si vedono riconosciuto il valore economico di tutto o quasi tutto il loro lavoro, ma che le donne effettuano una quota consistente di lavori per altri bambini, malati, invalidi, ma anche uomini lavoratori. Per questo nei paesi industrializzati sono le donne, coniugate con figli piccoli, le persone che lavorano in as-

SEQUE A PAGINA 2

■ **ROMA** Dovunque lavorano gratis, dedicando parte della giornata ad occupazioni socialmente non riconosciute. Eppure il contributo delle donne allo sviluppo del pianeta è enorme. Un rapporto dell'Onu preparato alla vigilia della Conferenza mondiale sulla condizione femminile dice che vale 11 mila miliardi di dollari. Quasi la metà del prodotto globale ufficiale. E nella classifica il primo posto lo vanto le donne italiane, con le loro 7.75 ore al giorno lavorano più di chiunque altro al mondo (1 uomo o donna che sia).

DI SIENA POLACCHI
 A PAGINA 5

La ricerca che si avvale per la prima volta di indici di misura correlati al genere, offre un quadro sconcertante sull'altra metà del cielo. In tutto il mondo le donne occupano solo il 10 per cento dei seggi parlamentari e il 6 per cento delle cariche governative. Per contro, è donna il 70 per cento del miliardo e 300 milioni di persone che vivono in povertà. Come hanno un voto femminile e due terzi dei 900 milioni di analfabeti.

Nuovi danni in Piemonte
 Ancora alluvioni e grandine sull'estate

PIETRO STRANZA-BADALE
 A PAGINA 11

Bombardate le artiglierie serbe che tengono sotto tiro la città

Offensiva croata a Dubrovnik 4 mila per rompere l'assedio

■ Uomini, carri armati e batterie sono già piazzati attorno Dubrovnik in attesa dell'offensiva per conquistare Trebinje, la roccaforte dei serbo-bosniaci nell'immediata retroterra della città dalmata. E a Dubrovnik si attende in mezzo al silenzio l'attacco finale. La calma della gente. Secondo l'Onu nella zona si troverebbero già 4 mila uomini in assetto di combattimento. Zagabria non nasconde la necessità di far tacere per sempre i cannoni che in tutti questi quattro anni hanno minacciato la «perla dell'Adriatico». Slobodan Milosevic da Belgrado fa sapere, dopo aver visto i mediatori statunitensi di esser ottimista sulla proposta di Washington e di chiarire che l'Fr. derazione jugoslava è pronta al negoziato.

SABATO FILM
1
 DOMANI 19 AGOSTO
 CON L'Unità
 UN GRANDE FILM
 «Andace colpa dei soliti ignoti»
 Giornale + Videocassetta 6000 Lire

La Finanza denuncia una prostituta «Deve pagare le tasse»

■ Anche i guadagni delle prostitute sono tassabili. Lo dice la Guardia di finanza che, nel esaminare la vita individuale di una prostituta, ha una signora dopo due mesi di pedinamenti e controlli, ha can è stata costretta a versare di circa duecento milioni. Lei si lamenta e si oppone ai funzionari con l'argomento che consente di tassare anche i guadagni illeciti. Ma la confusione è tanta. Fra l'altro, la prostituzione in Italia non è un reato, come si può parlare di preventi illeciti. Il nome Daniele Cernini, che ha promosso l'indagine, spiega: «Ho studiato per mesi il fenomeno. E ho concluso che si tratta di un'attività che genera ricchezza».

CLAUDIA ARLETTI
 A PAGINA 10

Travolta da una valanga scompare sul K2 la «regina delle vette»

■ **LONDRA** Il K2, l'ultima più alta e inedita Alison Hargreaves e i suoi compagni di spedizione. Il marito della giovane scalatrice scozzese, non riuscì a sopravvivere. Bisogna infatti che i soccorsi cercano ancora. Per un modo non è morto. L'ultima volta che Hargreaves e i propri compagni sono stati visti, dove lei avrebbe voluto essere. Alison Hargreaves, 33 anni, regina delle vette, è rimasta in un'area di neve e ghiaccio. La sua ultima impresa di spedizione, il maggior scuro equino solo e senza l'aiuto di un assistente, ha raggiunto la vetta del Everest. Allora il suo primo marito, che era stato per i figliotti Tom e Kate. Sono i nomi di un'impresa di montagna.

ALFIO BERNABE
 A PAGINA 13

«Nuovo dizionario delle riforme»
 In edicola con «Il Salvagente» una Guida utile per capire di che si sta discutendo: articolo 138, presidenzialismo, federalismo. Su ciascun tema a confronto i punti di vista dell'Ulivo e del Polo. Una lettura originale per le vacanze e per non essere impreparati a settembre.
IL SALVAGENTE
 è in edicola a 2.000 lire